

COLLANA «SCHULIM VOGELMANN»

226



Dario Calimani

## L'ebreo in bilico

Antisemitismo, Shoah e Memoria



Giuntina

Copyright © 2021 Casa Editrice Giuntina  
Via degli Artisti 6/i, Firenze  
[www.giuntina.it](http://www.giuntina.it)

ISBN 978-88-8057-909-0

# L'ebreo in bilico

*alla memoria  
di Moise Calimani  
e Anna Jarach Cesana*

*La musica è il tempo  
in cui il dolore si acquieta...  
per un po'.*

Henry Purcell, Music for a While\*

\* I brani musicali sono altri frammenti della storia.



Il  
Pe  
In  
Es  
Il  
La  
Pi  
Fr  
Di  
Pe  
An  
In  
Sa  
Un  
Il



## Indice

Il presente della Shoah . . . . .	13
Perché scriverne ancora . . . . .	16
In fuga . . . . .	19
Esilio . . . . .	24
Il giudizio . . . . .	29
La legge del silenzio . . . . .	32
Pietà esiliata . . . . .	36
Frammentazioni . . . . .	41
Di padre in figlio . . . . .	45
Perdonare . . . . .	52
Antisemitismo formativo . . . . .	55
Infortuni in divisa . . . . .	62
Salvataggi . . . . .	72
Un Ghetto mistificato . . . . .	76
Il Ghetto visto dagli altri . . . . .	81

La regista Rai . . . . .	86
Svastiche fuori tempo . . . . .	93
La questione delle questioni . . . . .	96
L'intelligenza . . . . .	102
Israele si discolpi . . . . .	111
Il complotto giudaico . . . . .	117
Negazionismi . . . . .	121
Trasmettere la memoria . . . . .	128
Una memoria da cancellare . . . . .	134
Una memoria da tradire . . . . .	137
Responsabilità collettiva . . . . .	140
La colpa dell'ebreo . . . . .	144
L'ebreo in bilico . . . . .	148



## *Ringraziamenti*

Non avrei potuto scrivere questo libro se non avessi avuto accanto l'affetto e la memoria storica di Corrado, mio fratello, che tutte le ha passate e tutte le ricorda.

Ai primi giudici di questa piccola, grande fatica e alla loro incorruttibile lettura va tutta la mia gratitudine: Angelo Righetti, David Bidussa, Luigi Chiari-  
ni, Daniel e, ineccepibile, Vanna Vogelmann. Tutti mi hanno aiutato con amicizia e professionalità.



ti  
de  
o  
sa  
T  
tr  
re  
e  
tu  
cc  
de



Tanto è costitutiva di te la tua memoria che, se ti soffermi a rifletterci, non sai decidere se sia lei a determinare te o se sia tu a servirti di lei attivandola o spegnendola per indicarle quali frammenti del passato conservare e quali destinare al dimenticatoio. Tanto ti scava dentro, la memoria, tanto si compenetra con la tua coscienza che finisci per non distinguere più fra il tuo istinto e la tua scelta, fra la tua natura e la tua costruzione di te. La tua memoria diventa la tua coscienza, diventa te nel momento stesso in cui ti evolvi e cambi, ed è lei che ti fa cambiare. Finisci, così, per accettare il paradosso per cui il contenuto della tua memoria è il tuo presente.

*Johannes Brahms, Quintetto per clarinetto*



*Il*

tro  
m  
Pi  
L  
tro  
ha



rin  
ca  
C  
le  
du  
do  
at  
as  
C  
co  
pi  
“P  
n’  
ch  
so  
fit

## *Il presente della Shoah*

Sono nel letto dei miei genitori, avrò forse quattro o cinque anni. Probabilmente sono influenzato, e mia madre, Rita, sta parlando con un'amica in visita. Più una confessione fra le lacrime che un dialogo. Le racconta che, al ritorno dalla Svizzera dove aveva trovato asilo con il marito e il figlio di un anno, non ha più trovato sua madre.

Dopo il 25 aprile del 1945, gli ebrei nascosti nelle campagne o in montagna, fuggiti all'estero o rimasti rintanati nelle soffitte e negli scantinati di qualche casa amica, ritornano alla spicciolata alle loro case. Cani bastonati, ritornano a vivere, con i loro lividi e le loro ferite. Umiliati, disorientati, privati della fiducia in sé stessi e negli altri. Nel maggio del 1945, dopo un interminabile viaggio con mezzi di fortuna attraverso un paese devastato, Rita arriva a Venezia assieme al fratello Bino, al marito Bruno e al figlio Corrado, ormai di tre anni. Il suo primo incontro è con una conoscente cui, per la strada, chiede se sappia nulla di sua madre, e apprende così che è stata "portata via" (un eufemismo in uso allora) e non se n'è saputo più nulla. A casa, le sorelle le rivelano che la madre è stata effettivamente portata via da fascisti e tedeschi dall'Ospedale Civile, dove era stata fittiziamente ricoverata. Assieme a lei hanno portato